DIALOGO

COMPOSTO IN OCCASIONE

DELLE

RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE

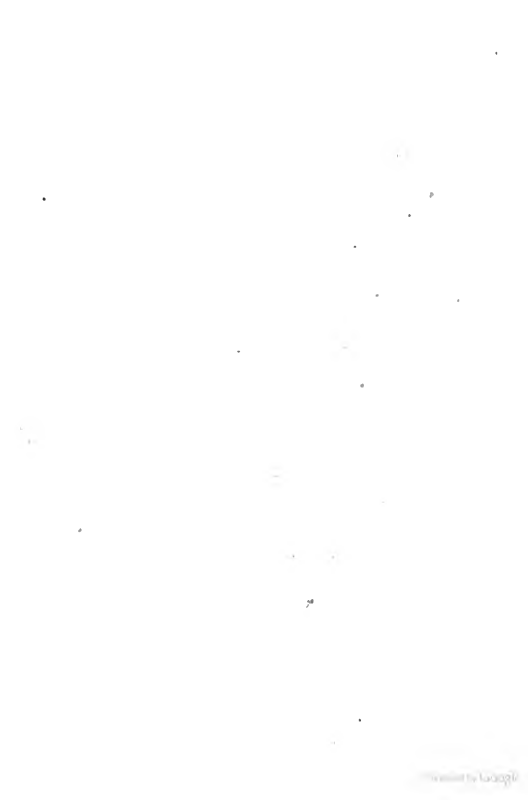
NEL

COLLEGIO CAPANO

Pel Dottore

ERRICO PELILLO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Vico de' Ss. Filippo e Giacomo n° 26, p. p.
1858

ELVIRA ...... *Signorina* D. FILOMENA PACILIO
ADELE ...... *Signorina* D. ADELE SCALINGER
CORO di ragazze

La scena rappresenta l' Albergo di Flora

Vedesi la campagna : in mezzo una porta che immette nel giardino di Flora, sul cui limitare sorge una quercia annosa — È per spuntare il giorno.

ELVIRA e ADELE che porterà una ghirlanda di fiori fra le mani.

Elvira

Vieni t' appressa Adele
Questo intrecciato serto (*prendendosi la ghirlanda*)
Di rispetto e d'amor dolce tributo,
Sotto l'annosa quercia io qui depongo.
Or che la brezza matutina
Le amene zolle irrora
Del vago praticello,
Ed il canoro augellin svegliato,
Tra i verdi ramoscelli
Ginguettando saluta il nuovo giorno;
Pria che Flora farà ritorno
E Febo innalzi i raggi suoi di foco,
Fermiamci a favellare in questo loco.

Adele

O come lieta
In questo dì diletta Elvira
Io ti riveggo:
Da' tuoi begli occhi più che mai si vede
Lo sfogo che la gioia al cor concede!

Elvira

Eh che! tu forse ignori
Come caro è per noi questo bel giorno,
Che dell'usato amor Flora presceglie
Alle sue ninfe;
E a seconda del genio, o del talento
A ciascuna del suo giardino
Incarco affida che a seguir ci è legge?
A tal pensiere
Della nostra sublime e vaga Diva
Non vuoi che oltre l'usato io sii giuliva?
Innalziamo in questo loco
Di tripudio, di dolcezza
Fra la pace, fra l'ebbrezza
Canti ed inni alla virtù.
Non fia mai che sia scemato
Tanto ben che il ciel ci rende,
Questa luce che risplende
È la luce del Signor.

Adele

Tu il ver dicesti

Nell'albergo della pace
Silenziosa virtù trova riposo,
Ed il verace affetto
Da pertutto si mostra in ogni detto:
Fra l'erbette e i fiorellini
La farfalla torna e va,
E scherzando col suo volo
Dice sol: *felicità!*
L'innocente passerino
Saltellando in mezzo al prato
Dice ancor *son io beato*
Fra la pace e l'amistà.

Elvira

Già vedi Adele mia come beate
Trascorrono fra noi l'ore del giorno:
Ciascuna al suo lavoro
Con saggezza attende;
E mentre disimpegna il suo dovere
Aumentasi il diletto,
Segno di nostro amore il più perfetto.

Cresce vermiglia
In sì bel cielo
Vergine rosa
Sul verde stelo:
Sotto le foglie
Sta la ritrosa
Mammola ascosa.

Spande il giacinto
Fragrante odore,
Lì nasce il giglio
Col suo candore,
E dal viale
Fa capolino
Il gelsomino.

Qui lo zampillo
Dell'acqua pura:
Lì folto il platano
Con sua frescura:
Coglie con grazia
La bianca mano
Il tulipano.

E l'erbe tenere
Coi fiorellini ,
Le vecchie querce
Con gli alti pini ,
Sono gli affetti
Del nostro core
Il vero amore !

Adele

Tale intreccio che in varie sue forme
Questo campo tapezza e colora
Mostra a tutti l'albergo di Flora
Sede sola di grazia e piacer:
Quivi unite fra i canti di gloria
Or del giorno sul primo chiarore

Preci eterne facciamo al Signore
Pel tributo di tanta virtù.

Elvira

Or che alla gioia
Tutto c' invita
Su questa placida
Spiaggia romita;
Or che passeggia
Sul ciel beato
Quasi in sua reggia
L'astro infocato;
Adele io palpito
Seguendo ancor
L'opre ammirevoli
Del Creator!

Fronda non muovesi,
Non spira fiato
Tutto è silenzio
Sovra il creato:
Ma questa brezza
Di ciel sereno
Oh! qual dolcezza
Mi ispira in seno,
Deh tu che interroghi
Entro al mio cor
Parlami, parlami
Del mio Fattor!

Adele

Nel più dolce colloquio , o Elvira mia
Veggo di già trascorsa l'ora;
Se lo credi opportuno
A richiamar le ninfe in questo loco
Io volo: tu poi qui resta
E sii corona della nostra festa.
(*prende la ghirlanda*)
La ghirlanda che intrecciai
Della gioia fra il desio
Mi riporto , e in un momento
Vado e torno, Elvira, addio. (*parte*)

Elvira (*avvicinandosi al pubblico*)

Vanne mia cara ,
Chè a me corre l'impegno
In questo solo istante
Al pubblico d'innante
Dire con brevi accenti ,
Che il vagheggiato simbolo finora
È il nostro Istituto , e non di Flora.
Se volessi minutamente esporre
I pregi immensi
Le usate costumanze , e l'opre tutte
Con ordine ammirevole seguite
Sariami il tempo avaro ,
Invece arditamente
A favellarvi d'altro io mi preparo.
Se del coturno

Della vaga *Melpomene* mi adorno
Deh voi non istupite!
Non è già vano desio
Di vagheggiare lo purgato stile,
La italica favella, ed il sublime
Dell'arte che innamora!
A tanto scopo
Troppo ardita sarei
Chè deboli già sono i sensi miei.
Sol di provare l'utilità desio
Del bene esporre altrui
I sentimenti sui
Con ordine studiato e con saggezza;
Chè allora ben si apprezza
Il detto o la parola
Quando con grazia
Il fatto esprima,
E nelle oprate gesta
I grandi eroi in atto manifesta.
Con sì bel mezzo
L'oggetto redivive alla parola;
De'secoli le tenebre fugate
Additano l'istante;
L'eroismo, la gloria, ed il portento
Si colmano di ossequio in un momento.
Gioisce l'alma nel guardar l'immago
Al vivo pennellata;
Di caritate i sentimenti espressi,
L'amor dell'infelice, il premio al giusto,

L'onorato travaglio, il cuor sincero,
Son di morale il simbolo più vero.
Onde se in questa sera umili offriamo
Tenue tributo nel calcar le scene,
Siate così cortesi
A compatir l'ardire
Che menti giovanil possa ferire.
(*escono le donzelle capitanate da Adele, ognuna delle quali porterà in mano una ghirlanda di fiori*)
E voi dilette amiche
Di Flora bella simulate ninfe
A tutti questi virtuosi astanti
Ossequio e riverenza addimostrate;
E l'opra al gran cimento apparecchiate.

CORO

Elvira — Questi serti
Coro — Di fiori ridenti,
Elvira — Intrecciati
Coro — Fra i canti di amore,
Elvira — Sien serbati
Coro — Al benigno uditore,
Elvira — Che ci seppe
Coro — Fiducia ispirar.
Elvira — Fra i concenti
Coro — Di un arpa sonora;
Elvira — Nella gioia
Coro — Che il core ci alletta;
Tutti — L'inno echeggi, e fra noi sì perfetta
Regni e duri la eterna amistà.